

2/2017

In memoriam

Profili biografici saveriani



P. Giuseppe Tanfoglio

11 ottobre 1941 ~ 20 gennaio 2017

In memoriam

P. Giuseppe Tanfoglio

Comezzano-Cizzago (BS – Italia)
11 ottobre 1941

Brescia (Italia)
20 gennaio 2017

Ricordando con profondo cordoglio la morte di p. Giuseppe Tanfoglio, Alga Mazza, collaboratrice dello Csam di Brescia, così scrisse su Missionari Saveriani / Marzo 2017:

Caro p. Tanfoglio,
non posso credere che lei non ci sia più, almeno fisicamente. Pensare a Brescia, dove mi sono recata per quasi 24 anni, e a quel centro senza di lei... è un paradosso. Tutto allo Csam parla di lei.

L'hanno collocata con la sua *custodia di legno* al centro di San Cristo'. Ho visto una fotografia scattata dall'alto, fatta con il cuore. E il cuore ha fissato un'immagine che è quella di un principe. Il principe di San Cristo. Troppo sfarzosa questa visione? Forse. Lo sfarzo non si addice ai missionari o non dovrebbe. Sfarzo significa ostentare lusso, ricchezza, eleganza. Ecco... eleganza. Questo invece le si addice.

¹ La chiesa di San Cristo (oggi, facente parte della Casa Saveriana di Brescia) fa parte di un complesso conventuale edificato verso la fine del '400 su precedenti edifici religiosi, sovrastanti il teatro romano. L'interno, a navata unica, presenta una ricca decorazione ad affreschi del '400 e del '500. Adiacente alla chiesa sorge il convento che si articola intorno a tre chiostrii; dal loggiato di uno di questi si apre un vasto panorama sulla città.

Eleganza è il saper scegliere ciò che si dice in modo pulito e semplice, sapendo quello che si dice alla ricerca dell'armonia con le altre persone.

Lei padre Tanfoglio era sempre elegante, il padrone di casa, il principe appunto, che accoglieva i visitatori della sua chiesa con semplicità, dolcezza e competenza mai ostentata. Perché il San Cristo è casa sua. Ha impiegato tanto tempo per dare lustro alla "Cappella Sistina" di Brescia con una pubblicazione molto apprezzata², al punto da pubblicarne una seconda edizione.

Non riesco a pensare che lei non c'è più. Non è possibile. E non solo perché il suo Spirito ha davvero impregnato i muri dell'edificio, dove ha vissuto per tanti anni. Per questo, quando rivedrò o penserò al vecchio Csam, lei sarà sempre lì con un sorriso, presso l'aiuola della Madonna, a innaffiare le rose e le begonie o in chiesa a illuminare le menti d'ignari turisti sui risvolti storico-letterari e artistici dei vari affreschi, dissertando amabilmente in tedesco e in francese, lasciando tutti più ricchi. Oppure la vedo in cucina a cercare un po' di conforto per il cuore e per lo stomaco.

Questa sua partenza veloce ha lasciato in sospeso tante cose: frasi, discorsi e quindi rimpianti... Ma conoscendola so anche che avrebbe detto con un'alzata di spalle: "Quanto rumore... è andata così".

Per comprendere p. Tanfoglio è importante ricordare i dati salienti della sua biografia. Nacque a Comezzano-Cizzago, un centro agricolo alla sinistra del fiume Oglio, in provincia di Brescia, l'11 ottobre 1941.

Diplomatosi in Economia e Commercio all'Università Cattolica di Milano nel 1962, entrò nel noviziato della Regione saveriana d'Italia a 21 anni. Emise la Prima Professione a Parma il 3 ottobre 1963. Seguì il consueto corso di studi: studiò Filosofia a Desio (1963-64), fece il primo anno di Teologia a Parma (1964-65) e il prefettato a Zelarino (1965-66), completò gli studi teologici a Parma (1966-69), dove fu ordinato sacerdote il 13 ottobre 1968.

Nel presentarlo ai Ministeri ordinati, il suo Rettore così attestava: «È timido e riservato per temperamento, sensibile e delicato. Mi pare sia stato assiduo agli studi teologici anche nel loro aspetto santificante e formativo. Aiutato da una buona intelligenza, si fa convinzioni profonde, aperte ma non pericolose anche se, per non essere state discusse insieme, dato il suo temperamento un po' chiuso, possono essere meno perfette o complete».

² Il volume "San Cristo", con la collaborazione fotografica di p. Fiorenzo Raffaini, è una storia di parole e immagini della chiesa dedicata al Santissimo Corpo di Cristo. Nel presentare il volume, p. Tanfoglio ha ricostruito le tappe storiche e le vicende artistiche della chiesa. Nell'introduzione del libro, mons. Beschi definisce S. Cristo "sinonimo di memoria per le generazioni più anziane dei preti che vi hanno studiato, ma anche di bellezza emersa dai secoli e ora splendente". Il sindaco di Brescia, Paolo Corsini, ha ricordato che il volume su San Cristo permette "di ampliare le conoscenze dell'edificio, vera e propria Cappella Sistina di Brescia".

Dopo l'Ordinazione sacerdotale, fu impegnato in Italia: redattore di Missionari Saveriani (1969–70), aiuto Economo Generale (1970–71), addetto all'Amministrazione Provinciale (1972–74). Dal 1971 al '73 frequentò l'Università di Parma e si laureò in Economia e Commercio.



Nel 1974 il p. Tanfoglio fu destinato alla Missione del Congo (Repubblica Democratica del Congo)³. Dopo un anno di studio del Francese a Parigi, fu assegnato prima al Seminario diocesano di Mungombe, come insegnante (1975–78) e vicerettore (1978–81) e poi a Mwenga, come vicario (1982–84). Non c'è dubbio che la sua gioia più grande sia stata quella di dire a tutti, soprattutto a coloro che si sentono figli di nessuno, che sono figli di Dio e, quindi, fratelli tra di loro.

Nel frattempo egli scriveva su *Missionari Saveriani* / Aprile 1978:

Mi sembrava, e mi sembra tuttora, molto importante collaborare alla formazione del clero locale che costituisce la struttura della chiesa [...].

Gli africani sono diventati se stessi come popoli e Chiese. Deve quindi cambiare anche il ruolo del missionario: da fondatore di chiese deve diventare servitore della chiesa locale, uomo di dialogo, di ascolto e di obbedienza.

Nella vita politica ed economica del paese il cambio di guardia è già stato fatto da qualche tempo [...].

La vita di comunità mi ha dato la possibilità di conoscere più a fondo le idee e le aspirazioni del clero africano. Insegnare in Seminario non è solo fare imparare la matematica e il latino, ma è soprattutto vivere insieme, ascoltare, sopportare e collaborare.

Il p. Emmanuel Adili, a proposito del ministero di p. Tanfoglio in Congo, scriveva il 20 febbraio 2017:

³ I Saveriani arrivarono nel Congo nel 1958 quando il Paese marciava ormai verso l'indipendenza dal Belgio. I fondatori della missione saveriana di Uvira trovarono un cristianesimo prevalentemente di massa e s'impegnarono a creare nei cristiani profonde convinzioni, soprattutto con un lavoro pastorale capillare nelle "comunità di base" e nella scuola. Si presero cura soprattutto delle giovani generazioni, formando le loro coscienze al senso della giustizia, alla dignità del lavoro e all'apertura verso gli altri nella misericordia e nella carità.

In questo periodo i Saveriani sono impegnati nella formazione, nella pastorale parrocchiale e in settori specializzati, soprattutto della comunicazione.

P. Giuseppe Tanfoglio è stato missionario in Congo solo nove anni, ma chissà quante anime ha portato al Signore! Sicuramente tante [...].

In questo periodo io nascevo e, quindi, p. Giuseppe non ha perso l'occasione d'introdurmi nella grande famiglia del popolo di Dio con l'acqua del Battesimo, domenica 17 aprile 1983.

Lui ha annunciato il vangelo, ha gettato il seme della Buona Novella, seme che ha prodotto frutti. Il missionario, infatti, è chi, passando, fa il bene gettando il seme, come Gesù Cristo.

Oggi, io sono missionario nella stessa famiglia religiosa di p. Giuseppe. Lui mi ha battezzato, p. Vagni mi ha cresimato, mons. Giorgio Biguzzi mi ha ordinato sacerdote.



Rientrato in Italia nel 1984, p. Tanfoglio ricoprì diversi incarichi: formatore a Udine (1984–85), economo allo Csam di Parma (1985–92) e poi di Brescia (1992–95), addetto, infine, al settore abbonamenti delle riviste saveriane.

Nella comunità di Brescia p. Giuseppe, molto appassionato d'arte, lavorò per la missione soprattutto studiando e approfondendo il tesoro pittorico della splendida chiesa di San Cristo, la "Cappella Sistina", facente parte della Casa saveriana di Brescia, con ben due preziosi volumi e accogliendo e guidando molti visitatori, italiani e stranieri.

Sfortunatamente è rimasta solo qualche testimonianza diretta sul percorso esistenziale e spirituale di p. Tanfoglio: abbiamo alcuni frammenti e qualche accenno occasionale. Che i dettagli più interessanti siano andati perduti? A colmare, benché in parte, questa lacuna è la testimonianza di Silvio Savoldi, che è stata pubblicata su *Missionari Saveriani* / Marzo 2017, di cui diamo ampi stralci:

Ho incontrato per l'ultima volta p. Giuseppe in San Cristo, circondato dall'affetto dei suoi cari e dei tanti che nel tempo lo avevano conosciuto.

Tutti pensavano la stessa cosa: pareva che quegli affreschi salutassero un amico. Del resto per chi frequentava anche solo occasionalmente lo Csam di Brescia, Tanfoglio pareva esserci nato fra quelle mura: era una presenza discreta e rassicurante, il cui incedere "in punta di piedi", quasi a non voler fare rumore, si faceva notare più di quanto lui credesse.

Riservato e poco attratto dalla folla, si trovava pienamente a suo agio solo tra i chiostri di casa sua. Bastava distrarsi un attimo e lui era sparito dalla vista, poi lo si ritrovava in qualche angolo a innaffiare fiori o a spiegare a turisti e scolaresche i segreti degli affreschi di Benedetto da Marone e Lattanzio Gambara.

Per chi ha conosciuto il Tanfoglio colto e appassionato, autore di apprezzati saggi sulla *Cappella Sistina* di Brescia, è difficile credere che la

sua attività istituzionale fosse aggiornare al computer le anagrafiche delle riviste missionarie.

Nel corso dei decenni gli oltre centomila nominativi di *Missionari Saveriani* erano stati battuti, ribattuti e corretti molte volte con certissima pazienza da Giuseppe, che inspiegabilmente riusciva ad amare anche quell'attività.

Ogni tanto si concedeva una meritata pausa, una merenda, e da golosone qual era faceva onore a tutti i dolcetti che gli capitavano a tiro. Probabilmente ne abusava, ma tanto poi assicurava che "le analisi del sangue vanno bene, il glucosio è basso e lo zucchero stimola l'attività elettrica del cervello".

Amava la musica classica e non disdegnava il buon cinema, era particolarmente interessato ai Kolossal storici più sfarzosi e rutilanti. Ma un film in particolare lo attraeva e intrigava come nessun altro: "Amarcord" di Federico Fellini. Ogni tanto ne riguardava un segmento e si divertiva come un bambino a rievocare gli effetti di quelle sequenze sul pubblico francese con cui ne aveva condiviso la visione nel lontano 1975.

Con spirito non meno giocoso talvolta rievocava aneddoti della sua esperienza africana nel Congo ex Belga: a lui piaceva sdrammatizzare ma era un bravo narratore, e pareva quasi di esserci stati su quegli altipiani assolati.

Una cosa di lui però non ho mai capito: pur sprovvisto di patente, e di conseguenza limitato negli spostamenti, pareva conoscere ogni pertugio, vecchio e nuovo, della sua città.

Sono convinto che non avesse mai messo piede sulla metropolitana inaugurata nel 2013, eppure conosceva ogni dettaglio delle stazioni, delle rampe di accesso, dei parcheggi... era fatto così: la sua dimora era San Cristo, il suo regno Brescia, che amava molto.

Padre Giuseppe se n'è andato in punta di piedi come aveva vissuto, senza disturbare, ma chi l'ha conosciuto ne conserverà gelosamente il ricordo.



Il 20 gennaio 2017 il Signore ammise il p. Giuseppe Tanfoglio nell'assemblea gioiosa degli eletti. Due giorni prima era stato colpito da un ictus cerebrale mentre andava in cappella, a conclusione della sua giornata.

«Colui che viene a me, non lo respingerò» (Gv 6,37). Queste parole di Gesù, pronunciate nella sinagoga di Cafarnao, nella loro brevità e incisività, alimentano la nostra speranza, proprio quando la nostra fede è debole e vacilla, quando le nostre paure e angosce sembrano prevalere [...].

Possiamo però leggere queste parole anche nella vicenda di p. Giuseppe, in quest'ora pasquale in cui lui celebra il suo esodo da questo mondo al Padre.

Ebbene, mi sembra di poter dire che p. Giuseppe è andato da Gesù, in due modi diversi: il primo facendosi missionario, andando cioè a vedere, a contemplare il volto di Gesù in quello dell'altro, soprattutto in Africa, in Congo RD, dove ha visto e riconosciuto Gesù nei volti di tanti fratelli africani [...].

C'è però un secondo e forse un terzo modo che ha caratterizzato l'andare da Gesù di p. Giuseppe, la via cioè della bellezza, la via dell'arte, sviluppata soprattutto nello Csam di Brescia. Non ha percorso da solo questa via verso Gesù, verso Dio, ma vi ha condotto tante persone. L'ha fatto studiando e approfondendo il tesoro di San Cristo, la "Cappella Sistina" di Brescia, con ben due pubblicazioni e accogliendo e guidando molti visitatori, italiani e stranieri, con semplicità e competenza, molta competenza, mai ostentata ma apprezzata da tanti ignari turisti.

Ecco, guardando alla vicenda di p. Giuseppe, questi due mi sembrano i modi attraverso i quali lui è andato da Gesù: sulla via della missione, soprattutto in Africa, e sulla via della bellezza (*via pulchritudinis*), soprattutto da quando, nel 1992, fu destinato alla comunità di Brescia e scoprì San Cristo.

Sono due modi, due vie, che p. Giuseppe lascia in eredità anche a noi, suoi confratelli saveriani, ai suoi famigliari e parenti, a tutti i fedeli della comunità parrocchiale di Comezzano-Cizzago, dove p. Giuseppe è nato e ha mosso i primi passi verso Gesù, quel Gesù che è poi andato ad annunciare e a vedere in Congo RD, quello stesso Gesù che è "disceso dal cielo" per non perdere nulla "di quanto [il Padre] gli ha dato", anzi per risuscitarlo "nell'ultimo giorno": così p. Mario Menin durante la celebrazione della messa a Comezzano-Cizzago in suffragio del confratello p. Giuseppe Tanfoglio.

A cura di p. Domenico Calarco S.X.

IN MEMORIAM: PROFILI BIOGRAFICI SAVERIANI

Direttore Responsabile: Javier Peguero Pérez
Redazione: Domenico Calarco
Impostazione grafica: Gian Paolo Succu

Edizioni: CDSR
(Centro Documentazione Saveriani Roma)

Pubblicazioni: Missionari Saveriani
viale Vaticano 40 – 00165 Roma

Roma 2018

Tipografia Leberit Srl
via Aurelia 308 – 00165 Roma

FINITO DI STAMPARE: 30 MARZO 2018

Profili Biografici Saveriani 2/2017

CDSR Centro Documentazione
Saveriani Roma

